

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 26 Settembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 219

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

La scuola Solariana

(Continuazione e fine)

Le osservazioni, mi pare possano tra le altre essere queste:

I. — La scuola di Parma è troppo esclusivista ed unilaterale. Nolla ci sembra più inopportuno in materia di questione sociale quanto i sistemi esclusivi, i quali mettono a rischio interessi veramente gravi per una idea incompleta. Siamo ben lungi dal sostenere che non porti la soluzione ad alcuni gravi problemi, ma diciamo che ne dimentica molti altri diversi e collaterali. E' una ingenuità credere che mediante sistemi di coltivazione, i quali portano la terra ad un'alta produzione, sia riparato il male economico totalmente: poichè non basta che vi sia nella società una quantità sufficiente di beni, ma bisogna altresì che vengano equamente distribuiti, nella quale equa distribuzione entrano molte cause di indole morale e sociale. Or bene, la scuola di Parma ci mette solo addosso una febbre di produzione ed in riguardo alla ripartizione della ricchezza lascia al buio.

II. — Anche in riguardo alla produzione, nel concetto della scuola solariana v'ha una pecca: poichè dà la preponderanza alle produzioni del suolo, poco o nulla curandosi delle produzioni dell'industria; quasiché si sopperisse ai bisogni umani solo con quelli e non già anche con questi. Così si cade in parte negli errori dei fisiocratici francesi del secolo decimottavo. Invece la verità è senz'altro diversa. L'esperienza dimostra che nell'accrescimento dei desideri e dei bisogni, non basta l'agricoltura. E' vero ch'essa resta sempre la prima, perchè somministrandoci le derrate alimentari, risponde al più essenziale dei bisogni dell'uomo, e perciò merita la preferenza in una nazione ed i favori dei governanti. Ma oggi lo sviluppo della civiltà ha condotto a non accontentarci del vitto, ma ad una norma di vivere più comodo, più agiato, più progredito, ed ecco che noi vediamo gli uomini rivolgersi sempre più ai prodotti dell'industria, che diventano quindi sempre più una necessità della vita.

III. — I solariani non hanno ancora spiegato il perchè fonte d'ogni ricchezza è la sola agricoltura; giacchè se così fosse, nessuno s'arricchirebbe mediante la manifattura ed il commercio; il che è contraddetto dai fatti. Si paragonino le immense dovizie, a cui giungono sovente gli intraprenditori ed i mercanti, con quelli di coloro che si restringono alla coltura dei terreni.

IV. — Mi si può obiettare, che il paragono non si deve far oggi in cui non è conosciuto e praticato ancora il sistema di coltura razionale: oppure se lo si vuol fare, si faccia con coloro che si sono già inoltrati audacemente nelle riforme agricole, come un Bonsignori che della sua Remedello ha fatto una piccola America in Italia. Rispondo: In primo luogo, non viene nessuna conseguenza contro il mio assunto, poichè io non escludo i benefici di un'agricoltura razionale, ma non faccio altro che difendere l'industrialismo che voi soppiantate in nome della terra. In secondo luogo voi supponete gratuitamente che i nostri agricoltori accingendosi alle riforme agricole siano colti, previdenti, capaci di coltivar bene ed amministrare bene, come un Bonsignori. Supponete ancora, che i capitali si trovino facilmente per i concimi chimici e per le macchine.

V. — I solariani dicono che tutto accenna alla formazione di un mercato unico nel modo: è vero questo colla gara che n'ha tra i governi a porre delle barriere ai prodotti delle altre nazioni? E quand'anche fosse vero, sarebbe il mercato unico il bene supremo della società? la concorrenza illimitata non recherebbe gravi — danni ed abusi? gli interessi e le esigenze della vita nazionale non richiederebbero delle restrizioni necessarie alla libertà degli scambi? E poi sembra quasi impossibile che mediante l'assegnamento ad ogni popolo di uno speciale monopolio di coltura, s'abbia ad ottenere un equilibrio matematico costante tra le diverse nazioni produttrici. E' d'ovvi aggiungere il dubbio se le linee isoterme hanno un fondamento in re! Ma andiamo innanzi qual conclusione ne viene dall'asserire che il prodotto mas-

simo al minimo prezzo è in proporzione delle braccia? Questa conclusione, per aver efficacia di farci dedurre: sarà invertito l'ordine della concorrenza — dovrebbe significare: in agricoltura, sarà più proficuo l'uso delle braccia che non l'uso delle macchine. Ma chi mi dimostra questo?

Ecco dunque, a mio debole parere, molti punti oscuri, intorno a cui i solariani non fanno nessuna luce. Ci sarebbero altri difetti da osservare, ma mi pare che il fin qui detto basti a determinare un giudizio sulla scuola di Parma, o se, non altro ad invogliare alcuni a studiare l'importante questione che da non poco tempo ha fatto capolino nel nostro campo cattolico.

Demofilo.

Note e commenti

A proposito della lettera del card. Vicario.

Allorquando comparve nella *Cultura sociale* l'articolo del sac. Romolo Murri contro il co. comm. Paganuzzi, alcuni amici ci chiesero del nostro parere; e noi francamente rispondestmo: « Quell'articolo nuoce alla causa della democrazia cristiana ». E quando il *Domani d'Italia* portava il discorso sulla « Libertà e Cristianesimo » letto dallo stesso sac. Romolo Murri a S. Marino in occasione di un convegno democratico cristiano, a coloro che ci chiedevano del nostro parere, ripetemmo le medesime parole: « Quel discorso nuoce alla causa della democrazia cristiana ».

A ragione o a torto don Romolo Murri è ritenuto l'ispiratore, il sostenitore, il propagatore dell'idea democratica cristiana; e perciò era facile che le sue intemperanze e le sue inopportunità individuali ricadesero a danno della democrazia cristiana. Così che questa pareva a non pochi consistesse tutta in quello spirito d'insubordinazione o di violenza, di cui Romolo Murri e negli scritti e nei discorsi dava a volte esempio.

Noi peraltro ci astenemmo, per quanto era possibile, dal portare sulle colonne del nostro giornale parole di biasimo al Murri. E ci astenemmo perchè ci sapeva male intaccare chi da anni spende tempo e salute per l'azione cattolica, non mosso — cristiana carità ci suggerisce di ritenere — che da nobile e santo fine. E ci astenemmo anche perchè una generosità naturale verso i giovani ci portava a compatire se dal suo spirito focoso l'indomito propagandista veniva alcuna volta trascinato nelle parole o negli scritti a modi e a formule eccessive. E anche ci astenemmo perchè sapevamo avere egli a Roma amici collocati in ragguardevoli posti, i quali amici potevano amichevolmente ammonirlo e consigliarlo.

Ma ora la bilancia ha traboccato. La lettera del card. Vicario ci fa sapere che don Romolo Murri e i suoi colleghi della *Cultura* « furono più volte paternamente ammoniti dalla ecclesiastica autorità » e invano; ci fa sapere che il discorso tenuto da don Romolo Murri a S. Marino, « ha contristato il paterno cuore dell'Augusto Pontefice »; e basta. Il silenzio si deve rompere per riprovare pubblicamente quello che in animo nostro già riprovavamo.

Dal resto nutriamo grande fiducia che i valorosi giovani della *Cultura*, verso i quali tanta simpatia ascende dal cuore dei giovani cattolici d'Italia, sappiano compiere un atto veramente degno di loro col riprovare quanto in essi riprova il card. Vicario e col mettersi decisamente per quella via tracciata dal Santo Padre per condurre, grazie anche alla loro energia il loro sapere e la loro bontà, al sognato trionfo della democrazia davvero cristiana, che essi tanto amano e della quale l'Italia ha tanto bisogno. *Faxit Deus!*

L'atteggiamento dei giornali.

L'atteggiamento dei giornali, non parliamo dei cattolici, è vario di fronte al comunicato pubblicato dall'*Osservatore romano*. Taluno esulta perchè crede sfaccata con quel comunicato l'azione democratico-cristiana; taluno trova modo di lanciare una frecciata al Vaticano asserendo che, dopo alquanto tentennare, esso ritorna al suo vecchio spirito di casta; taluno sentenza che quel comunicato è una vittoria del partito cattolico intransigente; infine vi sono altri giornali che sogghignano pregustando la gioia ineffabile d'una ribellione da parte dei giovani democratici-cristiani contro il Vaticano, d'uno scisma uguale a quello che anni addietro si ebbe nel Belgio per opera dell'abate Daens. E non senza soddisfazione questi ultimi riportano oggi la seguente notizia ricevuta da Roma 25:

« I democratici cristiani di Roma questa mane si sono riuniti per votare un ordine del giorno di completa adesione al discorso tenuto dall'abate Murri a S. Marino, sul tema: « Libertà e Cristianesimo ». Si spedì un dispaccio a Murri. Questa riunione e questo voto sareb-

bero il segnale della rivolta... Oh, state tranquilli, sognatori di scismi; se mai aveste nella vita desiderio che vi restò insoddisfatto, questo sarà quello.

Sul delitto di Bologna.

Perchè l'ottimo giornale cattolico *l'Avvenire d'Italia* ha saputo audacemente prendere in occasione del delitto di Bologna quella posizione di onesto e avveduto giornale che gli altri colleghi non seppero o non vollero prendere — è un continuo infuriare contro di lui da parte di certi avversari radicali, socialisti o socialistoidi.

Da che deriva in loro questa acredine? Da gelosia di mestiere? Potrebbe darsi. Da rabbia per la marcia trionfale che sta facendo un giornale cattolico? Potrebbe darsi. Da una congiura fatta tra massoni e socialisti per salvare « l'ottimo » Tullio Murri? Potrebbe darsi. Quello che è certo si è che costei avversari, non contenti di inveire in ogni guisa contro *l'Avvenire*, ne inventano una più marchiana dell'altra a fine di demolirlo nella pubblica opinione, e, per via indiretta, preparare una via d'uscita al Tullio Murri.

Sentite questa. La *Capitale* di Roma pubblicò (figurarsi!) una intervista avuta da un suo redattore straordinario con « un magistrato bolognese » il quale capovolgiva ex imo l'edificio delle rivelazioni fatte dall'*Avvenire*. Ma questo, lungi dall'impensierirsi, scrive: « Noi non lasceremo che la *Capitale* se ne scappi, tuffandosi nel fango; e dimostreremo al pubblico come essa mentisca sapendo di mentire. Noi sfidiamo il giornale officioso a citare il numero d'ordine del dispaccio ricevuto da Bologna contenente l'intervista. Ha capito la *Capitale*? Ma che crede che il pubblico bolognese sia un cretino? Ma crede proprio, questo tirapiedi del Governo, che non si sappia da noi e da altri in Bologna se quel giorno essa ha ricevuto dispacci da Bologna? Non li ricevette né quel giorno né parecchi giorni prima.

Ed ora abbia il fegato di smentirci e di tirar fuori il numero d'ordine del dispaccio ».

Ora di qui non si può sgattaiolare: la *Capitale* ha ricevuto il telegramma recante la pretesa intervista o no.

Vedremo se, messo così al muro, quel giornale saprà produrre fatti o se, rispondendo picche, cercherà di fuggire pel rotto della cuffia.

E come la *Capitale* così gli altri organi radicali-socialisti s'ingegnano di turbinare il pubblico riguardo al delitto di Bologna e alle pubblicazioni fatte da un giornale cattolico, al quale — il fine giustifica i mezzi — si attribuiscono financo cose che mai non scrisse.

A titolo di cronaca.

Sullo stesso argomento la liberale *Gazzetta* di Parma ancora giorni suoi, cioè prima di questa campagna in favore dell'assassino, scriveva: « Ci sembra di vedere che già si stanno preparando i salvataggi predisponendo l'animo del pubblico a sentimenti di avversione contro il morto — anche l'ucciso da fra Cristoforo era sempre stato un prepotente ed un poco di buono — e di estrema indulgenza verso l'assassino, dipingendolo come vendicatore dei torti della sorella.

La cosa è tanto più possibile in quanto che il padre, il quale in ogni caso merita sincera commiserazione — passa per un'illustrazione della scienza, è senatore del regno, gran radicale, pezzo grosso della massoneria, mentre il figlio Tullio milita nei partiti sovversivi con grado cospicuo ».

E la liberale *Provincia di Padova*: « In questi giorni tutto tace, tranne la camarilla massonico-socialista, la quale fa sforzi sovrumani per attenuare la responsabilità dei rei che si trovano in potere della giustizia e di quelli che non si trovano ancora... gravi avvenimenti sono attesi da un momento all'altro, i quali forse modificheranno ab imis l'attuale edificio di accusa, e invalideranno sempre più il già traballante edificio di difesa ».

Sulla democrazia cristiana

La lettera del card. Vicario.

Ripetiamo qui nella sua integrità la lettera del card. Vicario, della quale ieri non demmo che un cenno telegrafico.

E' noto a tutti con quanto zelo e paterna sollecitudine in molte occasioni il Santo Padre promosse ed incoraggiò l'azione popolare cristiana, e principalmente colla Enciclica — *Rerum novarum* — del 15 Maggio 1891, nella quale trattò ampiamente dei diritti e dei doveri su cui è espedito che convengano in reciproco accordo le due classi dei capitalisti e dei lavoratori, e indicò ad un tempo i rimedi derivanti dalle dottrine evangeliche, norme eterne e in-

fallibili di giustizia e religione, ed eminentemente efficaci a togliere ogni contesa tra i vari ordini di cittadini.

I frutti che produssero gli insegnamenti contenuti in quella memorabile Enciclica appariscono manifesti a chiunque consideri l'incremento ricevuto dall'azione cattolica nella parte che riguarda l'economia e la carità cristiana. Dal titolo però di *democratici cristiani* assunto da parecchi cattolici, e rigettato da altri, sorsero delle controversie e deplorabili dispute portate fino all'acrimonia. A questo male perfero efficace rimedio i principi e le norme dettati nell'Enciclica — *Graves de communi* — del 18 Gennaio 1901, che regolano il pensiero dei cattolici sopra tale argomento, e rendono la loro azione più larga e assai più proficua alla società.

Persistendo alcuni in certe dottrine e tendenze chiaramente riprovate in detta Enciclica, volendo preminire l'azione cattolica dai conseguenti pericoli, il Santo Padre ordinò alla S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari di compilare e, colla previa Sua approvazione, emanare la Istruzione — *Nessuno ignora* — del 27 gennaio 1902, colla quale anche si rivedeva più forte, più compatta e sicura l'azione popolare cristiana o democratica cristiana.

Ai ripetuti insegnamenti del Vicario di Gesù Cristo sulla vera e genuina *democrazia cristiana*, e alle norme date sul modo di estenderne l'azione, risposero i giovani conferendo volentieri la loro calda ed energica operosità; risposero i più maturi recando fiduciosi, oltre alla provata fede, la ponderazione e il senno, frutti della esperienza; ma disgraziatamente non risposero, come era dovere, a tali insegnamenti e norme alcuni, i quali cogli scritti e colle conferenze avevano maggiormente cooperato alla propagazione di teorie e tendenze pericolose, benchè più volte fossero stati paternamente ammoniti dalla ecclesiastica autorità.

Un discorso tenuto nella Repubblica di S. Marino il 24 Agosto p. p. sul tema — *Libertà e Cristianesimo* — (1), ha specialmente contristato il paterno cuore dell'Augusto Pontefice, al quale molti Vescovi, messi in pensiero per cattivi effetti, hanno creduto loro dovere di ricorrere per opportuni provvedimenti.

Tale discorso, accuratamente esaminato, è stato trovato riprovevole e degno di censura.

Si deplora inoltre di vedere non di rado informate agli stessi principi varie delle pubblicazioni che ricevono l'ispirazione dallo stesso autore del discorso di S. Marino.

Merita invece la piena fiducia dei cattolici il Secondo Gruppo dell'Opera dei Congressi, perchè fedele ai pontifici insegnamenti, ed in particolare alle istruzioni e norme date dalla Santa Sede il 27 Gennaio del corrente anno; le quali, indipendentemente dal loro perpetuo valore dottrinale, rimangono in pieno vigore anche nella parte che riguarda la semplice riorganizzazione dell'Opera dei Congressi e l'autorità del Secondo Gruppo di essa.

La presente Notificazione per incarico speciale del Santo Padre si comunica anche a tutti i R.mi Ordinari d'Italia per loro norma, affinché la loro vigilanza pastorale prevenga i fedeli contro le teorie e le tendenze sopra accennate, procurandò che gli insegnamenti e le norme date nella *Istruzione* del 27 Gennaio del corr. anno nei *Regolamenti* dell'Opera dei Congressi e relativa *Appendice*, siano integramente conosciuti, frequentemente letti e fedelmente osservati da tutti i ceti di azione popolare cristiana, ricordando a tutti che quei documenti sono splendida conferma delle liete speranze che la genuina *democrazia cristiana* ispira alla Santa Sede, la quale con paterna e costante sollecitudine la preannunsa contro i pericoli che potrebbero rendere sterili i suoi lavori.

Dato in Roma, dal Vicariato, il 23 settembre 1902.

PIETRO, Card. Vicario
P. Can. CHECCHI, Segr.

(1) Pubblicato in Roma nel giornale *Il Domani d'Italia* del 31 agosto, e in libretto separato con questo titolo: *R. Murri, « Libertà e Cristianesimo », Discorso letto il 24 agosto 1902 nella Repubblica di San Marino nell'adunanza solenne del Convegno internazionale democratico cristiano - Roma, Società I. C. di Cultura Editrice, 1902.*

LA SITUAZIONE NEL MEDITERRANEO

Gli spensierati discorsi di Pelletan, ministro della marina francese, tenuti nelle sue escursioni ad Aiaccio e a Biserta e dei quali demmo contezza ai lettori del *Crociato*, hanno richiamata l'attenzione degli uomini politici sulla situazione nel Mediterraneo dell'Inghilterra, Francia e Italia. In proposito ci sembra importante, e di attualità ricordare un articolo di Fitger comparso in uno degli ultimi numeri del *Die Zeit*.

Il Fitger, parlando dello *status quo* nel Mediterraneo, sostiene che solo un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia può garantire gli interessi delle due nazioni in questo mare e quelli dell'Austria e della Germania, opponendosi al predominio della Francia e Russia.

Quale è stata invece la linea di condotta dell'Inghilterra verso l'Italia? Il Fitger prima di rispondere a questa domanda esamina lo stato del Mediterraneo prima e dopo il 1878.

Dopo che il canale di Suez ebbe restituita lentamente la vita e l'importanza al Mediterraneo, importanza e vita che aveva perduto dopo il secolo XVI, occupato l'Egitto, umiliata e dissanguata la Francia dalla guerra colla Prussia, l'Inghilterra si trovò al culmine della sua potenza. Oltre al possesso di Malta e di Gibilterra, ritenuta allora inespugnabile, le quali rendevano l'Inghilterra signora del Mediterraneo, tentava di rendere Larnaca o Famagosta nell'isola di Cipro la Gibilterra del canale di Suez.

L'occupazione della Tunisia da parte della Francia non la impensieriva, primo perchè la Francia aveva dichiarato che non intendeva trasformare Biserta in porto militare e poi allora... la flotta francese non incuteva timore a quella inglese, la quale d'altra parte era sicura, in caso di conflitto, dell'aiuto dell'Italia. Altrettanto si poteva dire della flotta russa più debole di quella della Turchia e che non si arrischiava neppure nel Mar Nero.

Ma le cose cambiarono di molto. La Francia, non più ipotizzata nella contemplazione dei Vosgi, aumentò la flotta, le fortificazioni in Corsica e rese Biserta un porto militare di primo ordine. La Turchia decadde in ragione inversa dell'elevarsi della Russia, la quale diveniva man mano signora del Mar Nero e pronta, all'occorrenza, a forzare il passo del Bosforo e quello dei Dardanelli: le due nazioni poi si strinsero in alleanza.

Nel Mediterraneo l'Inghilterra, tolta la sistemazione dell'Egitto, rimaneva completamente inerte.

Del porto militare nell'isola di Cipro non ne parlò più; non si provvide alla sicurezza del Canale di Suez, che una sola nave mercantile, lasciandovisi affondare, può ostruire, e la leggenda della incolumità di Gibilterra venne sfatata. I francesi, invece, facevano grandi progressi nel Marocco ed ora aspettano l'occasione per impadronirsi e ridurre Tangeri la spada di Damocle di Gibilterra.

Rebus sic stantibus l'Inghilterra avrebbe dovuto conservare gelosamente l'amicizia dell'Italia: non la curò; non le prestò alcun aiuto nella guerra italo-abissina, e mentre, dopo Foscada, s'intendeva colla Francia per la spartizione del Sudan centrale, si opponeva recisamente perchè l'Italia occupasse l'ambita Tripoli e la Cirenaica. Intanto però la Francia faceva sapere all'Italia di non avere alcun interesse su Tripoli, ed otteneva in cambio l'assicurazione che l'Italia sarebbe completamente disinteressata del Marocco.

A molti è sfuggita l'alta importanza di questa concessione che isola completamente l'Inghilterra (non potendo più far assegnamento sull'Italia) nel caso che la Francia si avanzasse verso Gibilterra, poichè, dice il Fitger, il predominio dei francesi sulla strada di Gibilterra ha un carattere aggressivo, il che non è attualmente. *Questa concessione* — continua lo scrittore sottolineando le parole — è stato un grave errore determinato dagli errori dell'Inghilterra.

Un altro gravissimo errore, non notato dal Fitger, fu pure quello della soppressione della lingua italiana come lingua ufficiale, nell'isola di Malta. Tutti ricorderanno l'indignazione suscitata in Italia da questa draconiana disposizione di sir Chamberlain, indignazione che nei gior-

nali, nei comizi e perfino nel Parlamento si è ripetuta al tempo della guerra col minuscolo, ma nobile e generoso popolo boero.

Parrà strano, ma l'abile ed astuta diplomazia inglese non comprese da principio la gravità della nuova situazione da essa provocata.

Credette che l'entente ottenuta tra la Francia e l'Italia, dopo la visita della squadra italiana a Tolone, fosse tutta a danno della Germania, veduta dagli inglesi come il fumo negli occhi, e solo l'andata del giovane re d'Italia a Pietroburgo le fece capire che « l'orologio del mondo era avanzato di un'ora senza che essa se ne accorgesse ».

La stampa cominciò a parlare chiaro, fioccarono le interpellanze dell'opposizione in Parlamento sulla politica inglese, ed il nuovo premier Sir Balfour si affrettò a dichiarare che i sentimenti dell'Inghilterra verso l'Italia sono cordiali come prima; ma si guardò bene dal dire se i sentimenti dell'Italia verso l'Inghilterra sono... quelli d'una volta.

Questa l'attuale situazione, che il Fitterger non esita a chiamare deplorabile.

Il disinteresse dichiarato dall'Italia sul Marocco rende sempre meno lontano il pericolo che corre la dominazione inglese nello stretto di Gibilterra ed imminente il prevalere della Francia e Russia nel Mediterraneo. Questo nuovo stato di cose danneggerebbe molto l'Italia se dovesse rinunziare ad una politica indipendente; danneggerebbe l'Austria Ungheria, la Germania perché, distrutta la Triplice, la Francia potrebbe concentrare il nerbo della sua flotta nel mare del Nord e perché potrebbe interrompere le comunicazioni commerciali coll'Estremo Oriente alla Germania e quelle commerciali e militari all'Inghilterra, la quale vedrebbe alla balia di due nazioni a lei ostili le parti più importanti del suo impero coloniale nell'Asia e nell'Australia.

Occorre, pertanto, conclude il Fitterger, ristabilire quell'aggruppamento di forze che si aveva nel primo decennio 1880-90 e col quale l'Inghilterra e l'Italia assicuravano lo status quo nel Mediterraneo.

Cose di Corte e di Governo

Un diploma per la piscicoltura.

Roma, 25. — Il Ministero di agricoltura ottenne il diploma d'onore all'esposizione di Vienna per l'impulso dato alla piscicoltura.

L'amnistia militare.

Roma, 25. — Nell'amnistia che verrà accordata in occasione del parto della Regina si comprenderanno alcuni reati militari di diserzione e renitenza alla leva e mancata presentazione alle armi.

Il divorzio.

Roma, 25. — I giornali tornano ad asserire che il progetto sul divorzio, verrà presentato nella seconda o terza seduta, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per le condutture d'acqua potabile

Roma, 25. — Continuano a giungere al ministero dell'Interno numerosi reclami da ogni parte sul pessimo stato in cui son tenute le condutture delle acque potabili, anche nelle circoscrizioni e nelle città in cui l'igiene è più progredita.

Le nuove cartoline.

Roma, 25. — Le nuove cartoline e i biglietti postali coll'effigie di Vittorio Emanuele non si venderanno prima del nuovo anno.

L'estrema e il Ministero.

Roma, 25. — La Patria quasi precludendo al distacco di buona parte dell'estrema — specialmente dei socialisti — consiglia il Ministero ad accettare l'appoggio degli amici incondizionati, come sarebbero i Lacaviani. Aggiunge che la maggioranza liberale, democratica, costituzionale di cui può disporre è forte e numerosa. Sta in lui ad aumentarla e fortificarla ancora di più. La intransigenza dei sonnifanti e la opposizione dei socialisti lo aiuteranno in questa opera.

Nel campo socialista

Roma, 25. — Si riunì a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista: erano presenti Costa, Ferri, Todeschini, Bertesi, Lolini, Bissolati, Varazzani, Nofri, Turati, Carlini, Berenini, Prampolini, Chiesa, Barbieri e Morgani; intervennero anche i membri non deputati della direzione del partito. Votòsi un ordine del giorno di Ferri e Bissolati, reclamante la convocazione del Parlamento, perché il Governo spieghi i suoi criteri di fronte all'attuale situazione, e mostri in qual modo voglia assumere la responsabilità delle condizioni gravissime e dei reclami urgenti del paese. Nel pomeriggio si riunì la Direzione del partito, insieme al gruppo socialista parlamentare. Si presero accordi circa l'organizzazione od il funzionamento del partito, e si discussero le norme per creare una agitazione intesa ad ottenere i provvedimenti invocati nell'ordine del giorno votato. Si incaricò l'on. Turati di accordarsi coi delegati delle Camere del Lavoro colla Federazione, circa l'atteggiamento da prendersi di fronte ai progetti di legislazione sociale.

Roma, 25. — La direzione del partito socialista decise di esplicitare l'azione indicata nell'ordine del giorno di ieri a mezzo di comizi popolari nelle provincie e nelle regioni dove acce si manifesta il disagio economico, cominciando dalle Puglie. Così, il 19 ottobre si terranno comizi a Bari, a Potenza, a Lecce, a Taranto e a Foggia ove parleranno i deputati socialisti; il 26 si terranno altri comizi a Ravenna, a Ferrara, a Rovigo, a Legnago, a Modena, a Mantova e a Reggio Calabria e si continuerà con questa musica nelle successive domeniche. Scopo principale di queste scaramane a freddo sarà quello di protestare contro le spese improduttive in altre parole, soffiare nel malcontento e far propaganda contro l'esercito.

Il duca degli Abruzzi

Siviglia, 25. — Il Duca degli Abruzzi assistette iersera festeggiatissimo alla festa andalus. Il Duca ha rinunziato al viaggio per Cordova ed è partito direttamente per Malaga per ferrovia accompagnato dagli ufficiali della Liguria.

Malaga, 25. — Proveniente da Siviglia è giunto il Duca degli Abruzzi. Fu ricevuto alla stazione da tutte le Autorità e acclamato dalla folla. La Liguria parte oggi. Iersera al gran ballo del Liceo gli ufficiali furono festeggiatissimi.

Nuove risultanze nello scandalo di Torino

Torino, 25. — Oggi in città non si parla d'altro che delle nuove risultanze venute a galla in seguito alle pubblicazioni dei giornali francesi, proplatò stamane dai nostri giornali. Da essi risulta che a far parte del gruppo francese entrarono a far parte quasi tutti gli italiani del gruppo (non mai esistito) piemontese, tra cui figurano Gullino per 600 mila lire Pantaleoni per 400 mila, Modugno di Bari per 900 mila. Nessuno di questi avrebbe liberato le azioni, cioè pagato, solo il De Viti per 100 mila lire. Il milione e mezzo (un quarto) che per legge doveva versarsi e far riconoscere da un notaio, fu preso in prestito da un notaio certo Sovah, israelita di Bruxelles mediante il compenso di 300 mila lire. Si vuole che in seguito a questo accertamento i componenti italiani del gruppo francese possano essere chiamati a rendere conto alla giustizia del loro operato.

La situazione parlamentare IN AUSTRIA.

Vienna, 25. — La situazione parlamentare continua ad essere intricatissima. La idea di un Ministero di coalizione presieduta da Koerber, riconosciuto l'unica personalità della situazione è stata messa da parte, essendo troppo pochi i portafogli per contentare le frazioni principali della Camera Austriaca. Dato l'ostruzionismo a cui sono risolti di tornare gli czechi, ogni previsione sui lavori parlamentari riesce un'incognita.

Zanardelli nelle Puglie

Matera, 25. — L'accoglienza fatta dalla popolazione a Zanardelli fu improntata a grande entusiasmo. Giunto ieri sera alle 8, il presidente del Consiglio venne ospitato nel palazzo del senatore Cattini. Stmane Zanardelli si recò a visitare la splendida cattedrale e quindi il Municipio Zanardelli assistette allo scoprimento di una lapide ad Umberto I, applaudito freneticamente dalla folla. Al palazzo di giustizia gli venne offerto un vermouth d'onore. Quindi alla sottoprefettura ebbe luogo un banchetto in suo onore.

Il prezzo della Rendita.

Roma, 25. — Il ribasso che ha subito in questi giorni la rendita cinque per cento, si deve in parte alle discese del cambio, che ha toccato il limite minimo di dieci centesimi per ogni cento lire. Altra causa è una certa carestia di danaro, che avrà per conseguenza riprofiti piuttosto alti.

IL CONGRESSO per la protezione degli operai.

Colonia, 25. — Il Congresso, per la protezione legale degli operai ha finito i lavori. I delegati di tutti i governi incaricarono l'on. Luzzatti di parlare al grande banchetto; Luzzatti, acclamatissimo, riassunse i lavori del Congresso concludendo che le ricerche a favore dei lavoratori affratellano i pensatori delle più diverse nazioni elevandole alla visione della futura unità umana.

Fusione di federazioni

Commentry, 25. — Il congresso dei minatori approvò l'unione dei minatori francesi col sindacato degli operai dei « docks » e con quello degli operai ferroviari, ed approvò l'eventuale istituzione di una « Federazione del lavoro ». Inoltre si approvò con 91 voti contro sei la proposta istituzione di un segretariato operaio internazionale. L'abbozzo dello statuto presentato dai compagni tedeschi, sarà comunicato alle organizzazioni nazionali affinché ciascuna possa esaminarlo prima che si riuniscano il comitato internazionale ed in congresso nazionale di Carnaux.

Parigi, 25. — Il congresso dei minatori a Commentry avrebbe decisa l'unione con gli scaricatori e coi ferrovieri, per poter possibilmente impedire l'importazione di carbone estero nel caso di uno sciopero di minatori.

Imponenti funerali a Don Albertario IN MILANO

Milano, 25. — La salma del compianto don Davide Albertario, giunta da Calozio ieri sera, venne veleggiata questa notte nella chiesa di San Giocchino dai sacerdoti della parrocchia e della chiesa della Trinità, da soci del Fascio democristiano, alternando le preci e le litanie.

Questa mattina alle 8,30 vi fu l'ufficio funebre. Il tempio era all'esterno addobbato molto modestamente. Sul timpano del pronao campeggiava un grande cartello coll'epigrafe:

« Pio e sincero trionfo — Di venerazione d'affetto — Pel sacerdote dottore — Davide Albertario — Il cui nome dice — Virtù opere — Sacrifici Trionfi — Dell'anima grande ».

Nell'interno della chiesa, sul catafalco c'era il feretro, coperto in peluche, e sul quale erano deposti la stola, il berretto, la cotta e la croce del defunto. Nessun fiore: soltanto, attorno al catafalco, fra i grossi ceri fumanti, alcune piante di sempre verdi.

Sin dalle 8 di stamane, in tutto il popolosissimo quartiere attorno alla Stazione Centrale, c'era grandissima animazione. Ogni treno che arrivava, rovesciava, a centinaia, sacerdoti e rappresentanti di Società cattoliche. Alle 9, ora fissata per la formazione del corteo, le finestre e i balconi delle case adiacenti alla ferrovia erano gremite: giù, sulla piazza della stazione e nelle vie laterali, c'era pure una grande folla. I supplementi dell'Osservatore Cattolico, della Battaglia e delle cartoline illustrate o col ritratto o colla macchietta di don Davide vestito da galleggiante, quale era dopo la condanna del 1898 andavano a ruba.

I soci del Fascio democratico cristiano, col nastro giallo e bianco all'occhiello, distribuivano i garofani bianchi alle rappresentanze.

Queste si disposero lungo la via G. Galilei, poscia si misero alla testa del corteo. Si contavano circa 125 fra bandiere, vessilli, stendardi d'ogni forma e colore, emblemi e immagini, con gruppi di soci di sodalizi di m. s., circoli cattolici di Milano e Lombardia, dell'Emilia, del Veneto, ecc.

Il corteo si mise in moto alle 9,30 precise, per le vie Galileo, Marco Polo, Americo Vesputici, Porta Nuova, Moscovia, Tenaglia, Leguano, Foro Bonaparte, San Gerolamo, alla piazza di Sant'Ambrogio. La sfilata del corteo, che occupa quasi due chilometri in lunghezza, riesci imponente.

Precedevano le rappresentanze coi vessilli, poi veniva il clero officiante, in cotta, numerosissimo; indi il carro di 3° classe, 1° grado, intorno al quale reggevano i cordoni l'avv. Meda dell'Osservatore cattolico, l'avv. I. Cappa per l'Associazione lombarda dei giornalisti, il direttore del Seminario Arcivescovile, ed altri rappresentanti di associazioni diverse. Seguivano la sorella dell'estinto, Teresa, « la mia buona Teresa », in lagrime, i nipoti, altri congiunti ed una folla di preti, molti giornalisti, parecchi amici, fra cui l'onorevole Zavattari.

Lungo tutto il percorso, il corteo passò lentissimo fra due ali di gente, trattenua faticosamente da ben cinquanta vigili urbani agli ordini del delegato municipale Boffi e del vice-comandante Venario.

Non poche linee tranviarie dovettero rimanere sospese per più d'una ora; parecchie botteghe e case private recavano sulle imposte sochiusure un cartellino listato a nero colla scritta: *Lutto per la morte di don Davide Albertario.*

Una grande folla si era frattanto raccolta anche in piazza Sant'Ambrogio, ove il servizio d'ordine era fatto da agenti di P. S. e vigili urbani diretti dall'ispettore Allone.

La facciata del recinto che precede la chiesa, era parata severamente e riccamente in nero, e recava nell'alto, un grande cartello con queste sole parole: *Suffragi per don Davide Albertario.*

Anche nell'interno, il tempio, coperto di larghi e lunghi drappi di velluto nero era imponentissimo nella maestà delle linee nere. Nel centro della grande navata eravi il catafalco, grande, artistico, ai cui lati ardevano gli ottanta grossi ceri di quattro enormi candelebrati.

Il corteo giunse alla basilica ambrosiana alle 11 precise. Le bandiere e le rappresentanze vennero schierate lungo i lati maggiori del cortile e il feretro, ricevuto all'entrata dal prevosto di S. Ambrogio, mons. Comi, con tutto il capitolo, venne portato tosto nel tempio, mentre alla porta d'ingresso la grande recsa produceva un po' di panico che venne calmato subito mercè il pronto intervento dell'ispettore Allone e di alcuni sacerdoti. Dopo le altre funzioni di rito, venne celebrata la messa solenne da monsignor Pasquale Morganti, vescovo di Bobbio, mentre nella cantoria, sacerdoti e seminaristi, sotto la direzione del prevosto di Mariano comense, don Paolo Borroni, eseguivano la Messa dei maestri don Perosi e Cervi.

Quando anche la messa ebbe termine il prevosto di Santa Francesca Romana, don Zaccaria Bigatti, pronunciò un breve panegirico funebre in onore del defunto.

Dalla basilica ambrosiana il corteo si avviò al Cimitero Monumentale ove la salma venne tumolata in un giardinetto

a perpetuità, del riparto XI, zona II, campo I. Anche durante questo secondo tragitto, molta gente era ferma ai lati delle vie e affollata alle finestre, sui balconi, sulle soglie delle case e delle botteghe.

Al cimitero prima dei discorsi fu eseguito in coro il *Pie Jesu* di Palestrina. Seguirono poscia i discorsi.

Parlò per primo, con reverente affetto, a nome anche dei colleghi dell'Osservatore Cattolico l'avv. Filippo Meda: poi per il Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, l'avv. I. Cappa, dell'Italia del popolo: terzo il dott. V. Nocchi, del Fascio democratico cristiano: poi l'avv. sacerdote don Domenico Pini, dottore dell'Ambrosiana, il prof. Mucioletti del Seminario, il sacerdote don Mottoli e il dottor Angelo Colombo.

L'avv. Meda ringraziò infine tutti gli oratori e gli intervenuti, delle onoranze rese all'estinto, a nome dei congiunti, addoloratissimi.

In Macedonia e in Albania

Colonia, 25. — La « Kölnische Zeitung » riceve da parte bene informata una lunga lettera sulle condizioni in Macedonia ed Albania. Da quella lettera risulta che la questione del consolato russo a Mitrovizza è ben lungi dall'essere risolta con l'« exequatur » della Porta. I capi albanesi di Mitrovizza si sono alleati agli albanesi nei distretti di Diakovo, Ipek e Novi Bazar.

L'irritazione antirussa è vivissima fra gli albanesi maomettani. Da tutte le parti accorrono bande armate per impedire la installazione del console russo. Le linee ferroviarie furono distrutte ed ogni comunicazione con Mitrovizza è ora interrotta.

Belgrado, 25. — Si ha da Monastir: Vista la situazione minacciosa in Macedonia, vennero chiamati sotto le armi alcuni battaglioni di *redifs*. A Salonico sono giunti forti rinforzi di truppe. Le autorità turche temono che le feste di Scipika possano avere per contraccolpo un più intenso movimento rivoluzionario in Macedonia.

Il convegno Democratico Cristiano di Vicenza sospeso.

Leggiamo nel *Berico* del 24: Nella sua seduta di ieri sera la Lega Democratica Cristiana, per circostanze speciali deliberata « di sospendere per ora il Congresso del D. C. del Veneto indetto per i giorni 27 e 28 settembre e d'invitare gli amici del Veneto ad una prossima riunione in Vicenza per tracciare la condotta da seguirsi per il movimento democratico cristiano ».

CONGRESSO MARITTIMO.

Amburgo, 25. — Si è inaugurato il quinto congresso del Comitato marittimo internazionale, allo scopo di stabilire un diritto marittimo internazionale unico. Intervengono circa cento delegati di tutti gli Stati civili. Dopo l'elezione della presidenza, il Congresso cominciò la discussione sul Codice internazionale circa le collisioni navali, nonché i salvataggi e i soccorsi in disgrazie marittime.

DISASTROSO TERREMOTO.

Pietroburgo, 25. — Si telegrafa da Taskent: Sono giunte notizie da Heschkar, che il 22 agosto vi fu colà un terremoto che uccise un centinaio di persone e distrusse parecchi edifici. A Jaugi, a 20 chilometri da Port Astyn, perirono durante il terremoto 400 persone. La popolazione russa narra che la località di Kuscher fu completamente distrutta.

Le scosse si ripeterono in varie riprese fino al 13 settembre.

VAIUOLO E PESTE.

Città del Capo, 25. — Nel distretto di De Aar e sulla penisola del Capo, è scoppiata una forte epidemia di vaiuolo. Finora si constatarono 150 casi.

Lombra, 25. — Si telegrafa dalla Città del Capo: A Port Elizabeth un europeo ammalò di peste.

AZIONE CATTOLICA

Inaugurazione di un gruppo D. c.

Pistoia, 25. — Domenica ventura a Spazzavento verrà inaugurato un nuovo gruppo d. c. con un discorso del prof. Piccioni. Merito principale di questo gruppo è l'aver istituito una scuola popolare cristiana.

Il « Giovane Piemontese ».

Alessandria, 25. — Un nucleo di animosi giovani lavora da qualche settimana a preparare il nuovo sodalizio giovanile che a somiglianza della *Giovane Romagna* si chiamerà *Giovane Piemonte*. L'idea lanciata di qui ha suscitato un coro di acclamazioni e la stampa tutta ha promesso il suo appoggio.

Agricoltura e commercio

Per l'esportazione dei prodotti agricoli.

Roma, 25. — La società mediterranea sta studiando nuove tariffe ridotte per il trasporto alle frontiere dei prodotti agricoli italiani.

Le tariffe speciali verranno applicate particolarmente alle frutta, agli ortaggi, agli agrumi ecc.

PICCOLE NOTE

Stile classico.

Silvio Spaventa aveva un fratello a nome Bartrando, che fu segretario generale nel ministero Minghetti-Peruzzi-Venosta, celebre per la *convenzione di settembre* e per le giornate di Torino del 21 e 22 settembre. Ora il consiglio comunale di Cassino volle immurare una lapide a nome di questo patriotta e pregò per la epigrafe l'on. prof. Giovanni Bovio, il quale con la sua solita chiarezza e lucidità di forma, la perpetrò nel modo che segue:

« Nel MDCCCLX l'Italia rinascente — Commetteva ad un figlio memore — Ricordare al mondo — Per quali vie del pensiero italico della rinascita — La moderna Europa penante — Derivasse — E in che forma quel pensiero — Fattosi coscienza europea e martirio italiano — S'istituisse unità civile — In Roma — Sorti a questo ufficio — Bartrando Spaventa — Che dal 1844 al '46 — Abito con Silvio questa casa — Dove insegnante fremendo — Intraive a traverso frati e forche — La Nuova Italia ».

Per fare il paio.

Avellino a sua volta chiese all'illustre professore una epigrafe per Matteo Renato Imbriani. E l'illustre professore contentò anche Avellino dando alla luca questa vibrata, per quanto piana, epigrafe veramente buona:

« A Matteo Renato Imbriani — Iripino di sangue, italiano di animo — Dalla tomba — Erto col petto con la fronte — L'occhio ai confini clamante: — Ignavi, sono vostri! »

E non aver noi nel campo cattolico neppur uno, che sappia scrivere così! Che vergogna.

Lo chiamano a dovere.

Togliamo dall'*Avanti* questo ordine del giorno proposto, discusso e votato: « I socialisti di Ravenna richiamandosi agli impegni assunti dal deputato Enrico Ferri quando optò per Ravenna e insistendo nella azione già compiuta dalla Direzione locale del partito; invitano l'on. Ferri a venire in Romagna a fare quella propaganda socialista che gli è imposta dal suo dovere di deputato e dalle sue promesse ».

Da ciò si capisce che anche Ferri non differisce dagli altri onorevoli di Montecitorio, i quali promettono quando optano e non mantengono le promesse dopo optato.

Che intuizione!

Il *Tempo* di Milano ha scritto: « I clericali si sono valse di statue di Cristo installate sulle vette dei nostri monti per agevolare allo straniero, qualunque esso sia, in cui essi sperano sempre, lo spionaggio sulle cose nostre ».

E l'*Unità Cattolica* di rimando osserva: « Per dire asierie tali non basta essere socialisti; bisogna essere socialisti-ebrei ».

Non aveva letto quegli autori.

Lunedì accadde durante la seduta del Consiglio provinciale una scenetta che merita d'essere rilevata a onore di S. E. il ministro della P. I. di Udine l'on. avv. Erasmo Franceschini, consigliere del Comune e della Provincia.

Si discuteva sulle Camere di lavoro, e il cons. mons. Protasio Gori, parlando in argomento, ricordò le *Trades Unions* e le *Gilde*... Sentendo questi nomi, il suaccennato Erasmo Franceschini interrompe sciamando:

« Ma io non ho letto questi autori; il consigliere Gori ha i suoi autori e io ho i miei... »

A questa uscita, l'angelo del castello rivolse l'indice verso la Carnia.

Con un altro Erasmo.

« Ma come? Ella non conosce l'*Iliade* di Omero? — Cosa vuole, io esco così poco di casa!... »

Notizie estere

Il testamento della Regina del Belgio.

Bruxelles, 25. — Stamane al palazzo reale si è aperto il testamento della Regina. Essa lascia i suoi dodici cavalli al barone Coffinet, tutte le gioie alle sue sette figliocce, un reliquiario al curato anziano di Spa ed una cospicua somma ai suoi servitori. Il testamento non dona nulla ai poveri di Bruxelles, ma designa invece una rilevante somma per quelli di Spa. La regina vuole funerali semplicissimi ed esprime il desiderio di essere sepolta vicino al figlio.

Timori di complicazioni.

Parigi, 25. — Il *Figaro* dice che secondo un dispaccio da Seoul corre voce che l'imperatore della Corea sia morto. Vi sarebbero da temere gravi complicazioni. I tre elementi che si disputano l'influenza in Corea e cioè i nazionali, il Giappone e la Russia hanno ciascuno il candidato alla successione.

L'arresto di Jellinek.

Vienna, 25. — La *Neue Presse* annunzia che Jellinek, l'autore del furto di 1 milione e 600,000 corone alla Laenderbank e che pareva si fosse suicidato, è stato arrestato a Vienna. La *Freundenblatt*, invece, dice che Jellinek si è imbarcato per l'Australia.

La guerra civile nel Panama.

Nuova York, 25. — L'incrociatore *San Francisco* è partito per Panama onde proteggere gli interessi degli Stati Uniti.

La situazione in Irlanda.

Londra, 25. — Oggi fece il solenne ingresso a Dublino il conte di Studley, nuovo vicere di Irlanda. Nelle vie c'era scarso pubblico. Non vi fu alcuna manifestazione. Solo qua e là fu emesso qualche evviva isolato. Da parecchie parti dell'Irlanda si segnalano disordini. Il deputato O'Donnell è stato arrestato sotto l'accusa di aver espresso delle minacce pericolose.

Centro Combes.

Parigi, 25. — Il congresso dei lavoratori aderenti al partito capitanato da Jules Guesde, tenutosi a Issoudun, votò un ordine del giorno con cui si dichiara che il partito guesdista scorge nel Governo anticlericale soltanto una nuova manovra delle classi capitaliste per distinguere i lavoratori dalla loro azione contro l'attuale sistema.

Notizie italiane

Congresso agricolo.

Piacenza, 25. — Nel salone del palazzo Gotico si è inaugurato il congresso degli agricoltori italiani, presenti molti agricoltori di ogni parte d'Italia. Presiede Cappelli, presidente della società degli agricoltori italiani che pronunciò un applaudito discorso.

Allo Stromboli.

Messina, 26. — Pare che nel vulcano Stromboli si siano formate due nuove bocche.

Scontro.

Avezzano, 25. — Vi fu uno scontro di due treni merci. Il materiale fu danneggiato; nessuna vittima.

Il vaiuolo nero a Anagni.

Roma, 25. — Il medico provinciale prof. cav. Ravichini si è recato ad Anagni per dirigere le operazioni di segregazione dei colpiti da vaiuolo nero in quel comune. Il terribile morbo è stato importato da una famiglia di braccianti reduce dall'America. I casi sommano finora ad una quindicina, ed i malati furono ricoverati nel lazzeretto. Il sottosegretario di Stato onor. Ronchetti ha inviato in sussidio di Lire 500 ed ha preso energiche disposizioni perchè il contagio non si propaghi.

Tra Roma e Trento.

Roma, 25. — Tra la Giunta municipale di Roma e il podestà di Trento si stabilì di attivare lo scambio reciproco delle pubblicazioni di carattere storico ed archeologico.

Fra i nostri emigrati

Talmassons, 25 settembre.

A dimostrare sempre più quanto sieno contenti i nostri fratelli emigrati di ricevere la visita d'un qualche sacerdote che parli loro il patrio idioma in terra straniera e s'interessi di loro specialmente riguardo al bene spirituale, valga la seguente lettera che il M. R. Parroco di Artis ha ricevuto da Lubiana dopo il suo ritorno in patria. E serva anche di conforto a tutti che in questi ultimi anni ci siamo applicati a tale opera di misericordia, e tutti ci spronati a predisporci a tempo onde lavorare con maggior lena e con speranza di maggior profitto in avvenire, tenendoci pronti a radunarsi volentieri quando un'autorevole voce ci chiamerà a conferire insieme i risultati ottenuti e le proposte suggerite dalla prima esperienza.

Ecco intanto la lettera:

Molto Reverendo Signore,

Oggi sono venuti moltissimi operai friulani da me per raccomandarmi di scrivere in nome di tutti gli operai, i quali sono stati contentissimi di avere avuto qui in Lubiana un pastore della loro patria. Noi vorremmo vedere spesso qualche pastore che venisse fra noi a portare la s. parola di Dio. Dio voglia che per l'avvenire potessimo avere questa grazia! Riceva i più sinceri auguri e saluti di tutti gli operai. Viva la religione — il suo devotissimo servo

Lubiana, 21 settembre.

Luigi Pittero.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

25 settembre.

Anniversario.

Ieri, presenti molti confratelli dell'arcidiocesi e le rappresentanze delle Diocesi di Concordia e di Gorizia si celebrò l'anniversario funebre solenne in seguito al quale fu l'assemblea generale: fu eletto priore Mons. Leonardo Zanier canonico arciprete di Fossalta di Portogruaro. Le nostre congratulazioni all'eletto ed agli intervenuti monsignori Savi e Cesca ed all'egregio Mons. Luigi Faldutti al quale aggiungiamo speciali mirallegro per la recente nomina a Prevosto del Rev. mo Cap. di Gorizia.

Consiglio comunale.

Il primo coll'intervento dei nuovi eletti sarà tenuto sabato sera prossimo, per la nomina di un consigliere, della Giunta o del Sindaco, al qual posto c'è chi fuori di San Daniele avrebbe piamente desiderato di mettere a suo talento altri che non sia colui che si ritiene sarà messo per i meriti antecedenti, e per i principi di tolleranza, d'imparzialità e di rispetto verso il maggiore numero degli amministratori, temibili in avvenire, cattolici.

Non aufertur.

La nuova fontana in piazza Duomo, che porta anche il secondo nome di V. E. III, doveva essere terminata per il 24 agosto, poi per il 20 settembre: sono passate quelle due date ed ora si lavora alacremente alla collocazione dei pezzi pervenuti dalla stimata Ditta D'Arco per elevare quella fontana che i nostri benedetti dalle *dalmine* e *paternoster*, vogliono continuar a chiamare la pozza nuova.

Conferenza.

Nella sala della S. O. s'incominciò un corso di conferenze popolari. Lunedì parlò il giovane dott. Ciro Pellarini sull'argomento da proseguirsi « Vita e nutrizione ». Stasera dalle 21 alle 22 terrà il secondo discorso. Oltre agli argomenti d'indole igienica, ne saranno svolti di scientifici esclusi quelli riflettenti la politica e la religione.

Approviamo, lodiamo. Riparerò in proposito.

Gemona

25 settembre.

L'arrivo dei tiratori.

Enthusiastica accoglienza s'ebbero ieri sera i nostri tiratori i quali a Cividale vinsero tutti i primi premi, meno uno, gran parte dei secondi ed altri. Alla stazione li attendevano le due bande locali e una bellissima fiaccolata. Il percorso dalla stazione alla piazza del Municipio fu un vero trionfo; tutto il paese prese parte ad onorare i campioni del Friuli mandando loro degli evviva fragorosi. Nella piazza, illuminata a bengala, parlò per il primo il direttore del Tiro, capitano d.r. Zozzoli, poscia il r. Commissario cav. Pioppi, quindi il cav. d.r. Antonio Celotti; le loro parole furono accolte dalle approvazioni generali.

In ultimo volle far sentire la sua voce anche il dott. Fabio Celotti, il quale disse certe cose, che, dato il momento, meritavano delle sonore fischiate. Tutti invece tacquero dimostrando così maggior delicatezza di sentimenti, maggior educazione di quella dimostrata dall'infelicitissimo quanto inopportuno oratore.

Cividale

26 settembre.

Conferenza Fradeletto.

Domenica, alle ore 17, avrà luogo l'annunciata conferenza dell'on. prof. Fradeletto sul tema « Venezia nell'arte e nella storia ». Il tema e il nome del conferenziere assicurano già un gran concorso.

Codroipo

25 settembre.

Cane che morde.

Il signor Pietro Venuti, di qui, si trovava oggi mattina in un suo campo insieme al figlio Giuseppe, ragazzo di 14 anni, e stava conversando con certo Domenighini che conduceva seco un suo cane da caccia. Il ragazzo andò per accarezzare il cane, ma non l'aveva appena toccato, che il brutto bestione gli si avventò addosso addentandolo ad una guancia. Il padre ed il Domenighini ciò vedendo si diedero tosto a bastonare il cane; ma questo se non a grande stento lasciò il povero ragazzo, che riportò una ferita lacero contusa piuttosto grave. Fu condotto subito in farmacia e curato dal medico dott. M. Zuzzi che per caso lì si trovava. Audandogli bene ne avrà per parecchi giorni. Il cane fu rinchiuso in una stanza ed è sotto osservazione.

Sospettato infanticidio.

Da più di un mese qui, e nei dintorni correva voce che a Biauzzo, frazione del nostro Comune, fosse stato commesso un infanticidio per opera di certa Maria Ottogalli detta Sampar. Il fatto, piuttosto tardi, venne all'orecchio dell'autorità giudiziaria, che subito iniziò un'inchiesta. Ed oggi, in seguito al rapporto del nostro sig. Pretore vennero dalla vostra città, per un sopralluogo, il giudice istruttore Gaggioli accompagnato dal cancelliere Locatelli, dal dottor Pitotti e dall'aggiunto procuratore del Re. Furono fatti venire da Biauzzo ed interrogati dal sig. Gaggioli nella sede della nostra Pretura la Maria Ottogalli, un suo fratello di nome Lodovico ed il becchino Ottavio Ferrandini che si sarebbero prestati al seppellimento di un bambino dato alla luce dalla Maria. Si portarono quindi tutti a Biauzzo onde esumere il cadaverino che non trovarono intero. Pare si tratti di un parto prematuro e non d'infanticidio. Meglio così.

Incendio.

Ho saputo che ieri a Bertolo vi fu un incendio. Domani vi manderò particolari.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (25-9-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 26), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., Umid. rel., Stato del cielo, etc.)

DIARIO SACRO.

Sabato 27, ss. Cosma e D.

Fiere e mercati della provincia. Sabato 27, Cividale e Pordenone.

Al "Friuli", d'oggi.

Se abbia fatto bene o male a levar la voce, se sia vero o falso quanto si dice a priori e posteriori nell'odierna dichiarazione, sarà dimostrato in altra sede, dove scaturirà quella verità cui mira il Friuli. Guardi dunque avanti senza temere.

Sac. P. DELL'OSTE parroco alle Grazie.

Circolo Verdi.

La sera di venerdì 26 corr. alle ore 21 il « Circolo Verdi » darà un grande concerto istrumentale con attraente programma. L'orchestra sarà diretta dal distinto maestro sig. Giacomo Verza.

Le ferite accidentali.

Questa mattina ricorse all'ospitale per essere medicato, Gozzi Carlo di Angelo di anni 17 da Udine, studente, avendo accidentalmente riportato una ferita lacero contusa al mento, guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Un ciclista cividalese in contravvenzione.

Il sig. Giovanni Fulvio, tipografo di Cividale, alle ore 16 1/2 di ieri percorse, montando una bicicletta tutta il viale di passaggio di fronte la stazione ferroviaria. Un vigile urbano ivi di servizio gli constatò la contravvenzione.

Per misure di P. S.

Gli agenti di P. S. ieri arrestarono certi Dattola Giuseppe di Bertolo di anni 34, Vito Fortunato di Paolo di anni 29 e Pellicone Bruno di Pietro di anni 27 tutti tre braccianti di Reggio Calabria perchè trovati sprovvisti di mezzi. Verranno fatti rimpatriare a cura dell'ufficio del R. Commissariato.

Non addormentatevi viaggiando.

Il carettere Sbaiz Luigi di Stanislao d'anni 36 da Ronchis (Latisana) nel mentre di nottetempo l'altro sera percorreva, montato sopra il proprio carro, la strada Rivignano-Bertolo-Campofornido-Udine, fu derubato di un portafoglio contenente cento Lire, due Polizze del Monte di Pietà di Udine per pegni di oggetti preziosi. Denaro e polizze erano state a lui affidate da terza persona per effettuare il disimpegno e per fare acquisto di Casse.

Lo sventurato carrettiere si accorse dell'alleggerimento solo quando la mattina, giunto di fronte la Birreria della Ditta Moretti in Viale Venezia, fu svegliato. Sta a vedere ove, ed in qual punto della strada l'operazione venne eseguita.

Borseggio.

Certa Baldissano Teresa di Udine denunciò all'Ufficio del Commissariato di P. S. che ieri verso le ore 10, mentre trovavasi sul mercato del pollame in via Zanon, fu destralmente borseggiata del portamonete contenente L. 13.

Siccome questi casi diventano frequenti sarebbe buona cosa che qualche intelligente sarte studiasse una nuova forma per le tasche dei vestiti, onde i borseggi riuscissero più difficili.

Cassa di risparmio.

A partire dal 1° ottobre p. v. l'ufficio è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 15 (3 pom.).

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo per allestire per domani sera il grandioso spettacolo ricco di scene e vestuari appositamente intitolato: « I Promessi Sposi » azione in 6 atti e 15 quadri.

MEMORIA STORICA

Lo Reverendo Mons. Raimondo Patriarca de Aquilegia dona lo terreno dove Ser Ucellustor aveva comenzato la Cella del monastero de le moneghe de Santa Clara de Udene.

A par istrumento pubblicato per man de Ser Nicolò Nodar de Cividale.

De le note de Ser Nicolò Nodar de Cividale adì 11 decembro 1294.

Ultimi telegrammi

Per la difesa dei diritti polacchi.

Leopoli, 26. — Mentre si sta preparando il secondo congresso paupolacco, per riorganizzare la resistenza della nazione polacca contro chi minaccia di privarla dei suoi diritti e delle sue caratteristiche nazionali, fra i polacchi della Galizia si è manifestata una corrente contraria a questa nuova affermazione polacca. Si teme che il Congresso possa provocare una manifestazione di solidarietà delle tre potenze che smembrarono la Polonia, con grave danno dei polacchi. Malgrado queste voci discordi, però, il Congresso avrà luogo.

Documenti sequestrati.

Londra, 26. — Il cittadino tedesco Ernesto Henschel, ch'è stato condannato dal tribunale militare di Pretoria a dieci anni ai lavori forzati, liberato, aveva prestato giuramento di neutralità e voleva

partire per la Germania. Fu però fermato al confine, e nei suoi bagagli si rinvennero documenti che il comandante boero Beyer gli aveva consegnati per Krüger e Leyds. Henschel dichiarò di non conoscere il tenore di quegli scritti. Confessò tuttavia che per portare quei documenti ai destinatari gli erano state promesse mille sterline.

I boeri nel Madagascar.

Marsiglia, 26. — I figli dell'ex segretario di Stato della Repubblica sud-africana. Denis ed A. Reitz, s'imbarcarono per il Madagascar per accordarsi col governatore generale Gallieni, sulle concessioni da accordarsi ai boeri nel caso che venisse decisa la loro immigrazione nell'isola di Madagascar.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Comune di S. Giov. di Manzano

Ricercasi subito maestro elementare munito di patente di grado superiore per il posto di insegnante e direttore didattico. Stipendio L. 1000.



LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e status per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.



La Ditta

G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Veturlette - Quadricicli - Tricicli - Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Comp.gnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagnieri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli.

